

AUTORE
OPERA
COPPIA
CARATTERISTICHE
DEI PERSONAGGI

Tasso
Gerusalemme Liberata, XII
Clorinda e Argante

Clorinda:

- ✓ È una guerriera ardita e in cerca di fama
- ✓ È smaniosa di combattere
- ✓ Ammette di avere precisi obblighi verso il “padre lasso” (ricorda molto in questo l’atteggiamento di Enea con il suo padre Anchise)
- ✓ Vuole mostrare il suo valore tra i forti cavalieri (per non farsi calpestare o ignorare nella sua femminilità arriva paradossalmente a negarla, offuscandola e assumendo caratteri androgini)
- ✓ È saggia e umile, animata nel petto da “folle zelo”
- ✓ Inizialmente è bella solo fisicamente, la conversione la rende bella anche spiritualmente
- ✓ È astuta, ma anche sensibile (si chiude spesso nella sua stanza a piangere pregare)
- ✓ Sul punto di morire, il suo spirito si rinnova, munendosi delle tre virtù cardinali (“[...] virtù ch’or Dio le infonde, e se ribella in vita fu, la vuole in morte ancella [...]”)
- ✓ Attraversa un processo di maturazione psicologica, per cui arriva a chiedere di essere perdonata e lavata di ogni colpa, arrivando anche a perdonare il suo uccisore (attenzione all’introspezzività del personaggio del tutto nuova rispetto agli altri autori, anche se già in Ariosto apparivano frequentemente lineamenti psicologici, spesso però troppo romanzati)
- ✓ È coerente alle sue scelte e alle sue idee, a cui rimane aggrappata finché possibile, molto diversa da un Medoro travolto e rovinato dal suo sfrenato idealismo.
- ✓ È tutt’altro che codarda, affronta sempre ogni difficoltà rifiutandosi di fuggire (eccezionale eroicità conferita a questo personaggio femminile proprio dalla sua forza entro ragionevoli limiti)

Argante:

- ✓ È un eroe lusingato e attirato dalla brama di gloria, avido di fama (topos letterario)
- ✓ È consorte di Clorinda “nelle armi” e vuole esserlo anche nella fama e nella morte
- ✓ Non ha alcuna considerazione per una vita priva di gloria e onore, disprezza in maniera assoluta l’ignavia e la codardia (spesso è personaggio dell’estremo nelle sue scelte)
- ✓ Giura vendetta ad ogni costo alla morte di Clorinda, dimostrandosi spesso istintivo e estremamente passionale, arrivando spesso a pentirsi della sua spontaneità forse

- ✓ eccessivamente immediata
- ✓ È una figura statica dal punto di vista psicologico, assolutamente priva di evoluzione
- ✓ È estremamente rancoroso, spesso propenso alla realizzazione di una giustizia sommaria (ridotta ai minimi termini in tale personaggio realmente pragmatico la questione di spiritualità)
- ✓ Non è minimamente descritto fisicamente

Risulta inoltre evidente come:

- ✓ Entrambe i personaggi siano caratterizzati dalla loro incapacità di mediare nelle loro posizioni (la stessa <Clorinda per esempio si distingue per la sua crudeltà e nello stesso tempo per la sua pietà nei confronti di determinati nemici)
- ✓ Nelle sue parole si legga una posizione di misoginia: la stessa donna disprezza la condizione femminile, simbolo di inferiorità e debolezza a suo parere (l'eroina donna è di fatto una negazione della femminilità stessa)
- ✓ Argante sia quasi di secondaria importanza rispetto a Corinda, quasi come eclissato da questa figura incredibilmente poliedrica e interessante nel suo sviluppo
- ✓ I due personaggi non si completano a vicenda, ma Clorinda è punto focale attorno a cui ruota l'intera vicenda e si sviluppa la figura di Argante, che sembra vivere di luce riflessa

SCHIERAMENTO

Essi sono entrambe musulmani: accampati alle porte di Gerusalemme, si preparano all'assedio per cacciare i cristiani dalla città, giunti lì per eliminare le cosiddette truppe degli infedeli (ci troviamo nel contesto storico delle crociate). Alleato dei saraceni, il re d'Egitto cercherà invano di dissuadere i cristiani dall'azione, anche con l'intervento della maga Armida

MISSIONE E DESCRIZIONE DELLA VICENDA

Durante la notte, mentre Argante assiste al lavoro per rimettere in sesto le difese, Clorinda promette a se stessa di andare a incendiare la grande torre dei cristiani "primo terror de le nemiche genti" e Argante decide di seguirla; I due eroi riescono pienamente nell'impresa ma sono scoperti e inseguiti dai crociati. Mentre Argante riesce a entrare nelle mura. Clorinda, per un fatale errore ne resta esclusa e in seguito viene uccisa dal nemico che per prima l'ha sorpresa nella sua azione. Nel finale si scopre che chi l'ha colpita è l'uomo che la ama sopra ogni cosa al mondo, l'eroe cristiano Tancredi, che chinandosi sul nemico che ha abbattuto per scoprirne l'identità si sente morire di dolore una volta riconosciuta.

SCOPO DELLA

Scopo della missione è chiaramente incendiare la torre dei cristiani: "[...] Buona pezza è, signor,

MISSIONE

che in sé raggiunge un non so che d'insolito e d'audace la mia mente inquieta: o Dio l'ispira o l'uom del suo voler suo Dio si face. Fuor del vallo nemico accesi mira i lumi: io là n'andrò con ferro e face e la torre arderò: voglio io che questo effetto segua, il Ciel poi curi il resto [...]"

ESITO DELLA MISSIONE

Positivo, poiché la torre è incendiata e distrutta
Negativo, poiché Clorinda è uccisa (grande tragicità del finale con due legami amorosi spezzati contemporaneamente con la morte di un unico personaggio)

LUOGHI DELLA VICENDA

I principali luoghi d'azione della vicenda sono:

- ✓ La città di Gerusalemme
- ✓ L'accampamento e la torre dei cristiani
- ✓ La Porta Aurea

Vengono inoltre citati:

- ✓ La stanza dipinta di Clorinda
- ✓ Il "picciol borgo" dove Arsete allevò Clorinda
- ✓ L'Egitto
- ✓ Il colle vicina a Gerusalemme
- ✓ La zona boschiva a nord della città di Gerusalemme

TEMPI DELLA VICENDA

La vicenda conclusiva (duello tra Tancredi e Clorinda) si svolge in piena notte, così come l'assalto alla torre; si fa inoltre menzione dei funerali della donna, probabilmente celebrati due giorni dopo a sua uccisione, in seguito al sogno consolatore di Tancredi della notte precedente

Sembra quasi che Tasso voglia paragonare la tenebra ad un mezzo di inganno, attraverso cui la verità (etimologicamente ciò che è senza veli) viene ingiustamente offuscata e fraintesa.

La notte nel romanzo del Tasso è intesa come ansia, fatica, dolore, azzardo, che fa da comune denominatore per tutti gli uomini, è elemento totalizzante e unificante

L'azione di Clorinda può essere considerata **simbolo di altruismo e spirito di sacrificio** essendo volta al compimento di una necessità per tutti gli assediati, mentre quella di Argante come limitato e limitante **spirito di emulazione**, privo di valori, se non una attrazione amorosa, mai espressa a pieno in maniera matura e completa, e **istinto di protezione** dell'essere più forte nei confronti di quello più debole.

SIMBOLOGIA DELLE GESTA DEI PROTAGONISTI

CURIOSITA'

La morte di Clorinda è una eco di motivi virgiliani, pervasi di una calda sensualità in cui si

mescolano i ricordi della morte di Eurialo e di Camilla: “[...] ma ecco ormai l’ora fatale è giunta, che il viver di Clorinda al suo fine deve. Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, che vi si immerge e il sangue avido beve [...]”

INTERVENTI DELL’AUTORE

Molto frequenti sono gli interventi metatestuali dell’autore che entra nel quadro della oggettiva rappresentazione e esclama, interroga, sottolinea gli eventi e si rivolge ai personaggi, prendendo una chiara posizione e sviluppando in maniera incredibile la consapevolezza letteraria nell’epica (assente in Ariosto), correndo però il rischio di svalutarla o appesantirla. Tra gli interventi più significativi:

- ✓ Misero di che godi? Oh quanti mesti fiano i trionfi ed infelice il vanto!
- ✓ Gli occhi tuoi pagherai, se in vita resti, di quel sangue ogni stilla un mar di pianto

Bisogna infine sottolineare come l’autore non si limiti a commentare i fatti, ma partecipi quasi come personaggio aggiunto emotivamente al narrato

RIFLESSIONI

- ✓ I due accampamenti nemici sono decisamente antitetici, ovvero mentre quello musulmano è pieno di uomini e guardie, quello cristiano è ricco di macchine da guerra; tutto ciò può avere una forte valenza simbolica: si può considerare questo dettaglio come simbolo concreto di una sferzante critica alla Chiesa Cristiana, che perde di vista l’uomo e il suo valore di individualità, focalizzando la sua attenzione sulla materialità e su una povera e limitata collettività contrassegnata da mediocrità e disinteresse